

IL SANTA LUCIA L'ISTITUTO PUBBLICO PERDE 178 LETTI, ANGELUCCI IN POLE PER PRENDERE IL SUO POSTO

Lazio, smantellato centro di eccellenza la riabilitazione di alta intensità ai privati

SANITÀ/2

» **Linda Di Benedetto**

La Regione Lazio ha approvato una delibera che taglia i posti letto di neuroriabilitazione ad alta intensità dell'IRCCS Santa Lucia di Roma, il principale centro pubblico italiano specializzato nella cura e riabilitazione delle patologie neurologiche complesse. Il provvedimento arriva mentre l'istituto è in amministrazione straordinaria, con un indebitamento pari a 315 milioni e dopo un'asta pubblica per la cessione del complesso aziendale di via Ardeatina andata deserta.

Con la delibera n. 1088 del 27 novembre 2025, approvata all'unanimità dalla Giunta regionale, vengono riconvertiti 178 posti letto attualmente destinati alla neuroriabilitazione ad alta intensità (codice 75). Ossia tutti quei casi che nessun altro ospedale poteva gestire: ictus devastanti, traumi cranici severi, stati post-coma.

Così i posti di questa tipologia scendono a 115. La riconversione prevede il passaggio di 158 posti alla riabilitazione ordinaria (codice

56) e di 20 posti alle Unità Spinali (codice 28).

Un taglio che *il Fatto Quotidiano* aveva anticipato a settembre.

Secondo le tabelle regionali sul fabbisogno di personale, la neuroriabilitazione ad alta intensità prevede 93,5 operatori ogni 100 posti letto, mentre la riabilitazione ordinaria ne richiede tra 42 e 57. La riduzione dei posti ad alta complessità comporta quindi anche una diminuzione del personale necessario stimata tra 60 e 80 unità.

Ma c'è già chi è pronto a colmare quel vuoto. In prima fila c'è il gruppo San Raffaele, in particolare la struttura della Pisana, riconducibile all'imprenditore e deputato leghista Antonio Angelucci, ex datore di lavoro del presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca.

Il gruppo San Raffaele spa incassa circa il 70% dei suoi ricavi dalla Regione Lazio attraverso il rimborso di prestazioni sanitarie.

Un impero costruito su 25 cliniche, con un *core business* centrato sulla riabilitazione, e con una struttura - la Pisana di Roma - che ha ottenuto lo stesso titolo scientifico del Santa Lucia: IRCCS. Nel 2023 la Pisana ha realizzato ricavi di 31 milioni.

Sulla decisione è intervenuto anche Alessio D'Amato, ex assessore regionale alla Sanità e oggi consigliere regionale di Azione: "Questo modello di riconversione impoverisce il Santa Lucia, trasferisce i codici di alta complessità ad

altri e incide sui livelli occupazionali. Altro che salvataggio".

Il Santa Lucia è entrato in amministrazione straordinaria il 7 ottobre 2024, con un decreto del ministero delle Imprese e del Made in Italy. Il 22 ottobre 2025 il ministero ha comunicato l'esito negativo dell'asta per la cessione del complesso aziendale, alla quale non sono pervenute offerte. In base alla normativa vigente, è possibile l'esercizio del diritto di prelazione da parte di soggetti pubblici o a partecipazione pubblica.

Ed ecco comparire una nuova entità, ancora in fase di costituzione. Dentro ci sono Regione Lazio, Inail e Fondazione Enea Tech e Biomedical.

Gli scopi dichiarati? Gestire strutture di ricerca e cura ad alta specializzazione. Esattamente ciò che il Santa Lucia sta perdendo con la delibera 1088.



Proteste Un corteo per salvare il Santa Lucia LAPRESSE



Peso: 27%